



**Documento congiunto del Senato Accademico e
del Consiglio di Amministrazione del 13 ottobre 2008**

Gli Organi di governo dell'Università degli Studi di Bari, riuniti in seduta congiunta il 13 ottobre 2008, esprimono estrema preoccupazione per le conseguenze delle misure adottate dalla Legge 133/08, che minano profondamente il futuro delle Università pubbliche italiane. Tali disposizioni di legge stabiliscono, infatti, che:

1. I finanziamenti (FFO) vengano ridotti di 1,5 miliardi di euro nei prossimi 5 anni.
2. Le risorse rivenienti dal turn-over del personale universitario potranno essere riutilizzate dagli Atenei solo nella misura del 20% per il reclutamento di nuove unità, con il conseguente trasferimento della quota dell'80% al bilancio dello Stato.
3. Le Università possano, a richiesta, trasformarsi in fondazioni di diritto privato.

Una trasformazione dell'Università italiana, così radicale per gli effetti che la citata Legge produrrà, avrebbe meritato una riflessione ed un dibattito più attenti, con un coinvolgimento attivo del mondo accademico, produttivo e sindacale. Le difficoltà economiche che il nostro Paese attraversa richiederebbero una maggiore valorizzazione della formazione e della ricerca, come accade nella maggior parte degli altri Paesi europei, e non già scelte che inevitabilmente porranno l'Università e i Centri di Ricerca italiani in una condizione di declino e di pesante ridimensionamento.

Non v'è dubbio che il sistema universitario debba rinnovarsi correggendo tutto ciò che ne diminuisce l'efficacia d'azione e l'autorevolezza. Tuttavia, deve essere denunciato che le misure introdotte dalla Legge 133/08, lungi dall'affrontare e risolvere i nodi critici dell'Università, penalizzano la sua importante e strategica funzione in maniera indiscriminata. Ed è evidente che questi provvedimenti mortificano in particolar modo le realtà universitarie meridionali. In tale contesto l'Ateneo di Bari ha già adottato scelte virtuose in ordine ai seguenti punti:

1. Impegno etico e trasparenza degli atti amministrativi.
2. Razionalizzazione delle risorse finanziarie a favore dei giovani e contenimento delle spese (i primi risultati di questo processo sono stati già riscontrati a livello del bilancio consuntivo del 2007 che ha visto, per la prima volta, una diminuzione in percentuale delle spese del personale rispetto all'FFO).

3. Impegno per la realizzazione della programmazione triennale sul territorio.
4. Sostegno alla ricerca scientifica, come evidenziato dai relativi indicatori qualitativi e quantitativi.
5. Rapporto sinergico con il sistema economico (realizzazione di brevetti e attività di incubazione d'impresa) e con le Istituzioni locali (convenzioni e accordi di programma con gli Enti).
6. Cooperazione interuniversitaria e internazionale.

Per queste ragioni l'Università degli Studi di Bari condivide e fa proprio il documento CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università italiane) del 25 settembre 2008 per una riforma dei meccanismi di *governance* del sistema universitario, delle modalità di reclutamento della docenza e del suo stato giuridico, delle problematiche inerenti il dottorato di ricerca, del diritto allo studio e del trasferimento tecnologico. L'Università degli Studi di Bari conferma inoltre la volontà di sottoporsi a rigorose procedure di valutazione affidate a un organismo indipendente.

E' imprescindibile che nel processo di revisione proposto le risorse di cui è previsto il trasferimento nel bilancio dello Stato siano riassegnate al sistema universitario in funzione del perseguimento di obiettivi di riqualificazione, di controllo della spesa e di incentivazione del merito e dei livelli qualitativi della formazione e della ricerca, così come richiesto dalla CRUI.

Per tutte queste considerazioni si chiede al Rettore di farsi interprete del disagio della Comunità universitaria presso le forze politiche e il Parlamento affinché i problemi della formazione e della ricerca siano sottratti alla logica dello scontro ideologico. E' necessario un patto nazionale che disegni una durevole e organica prospettiva riformatrice, mettendo fine al frenetico susseguirsi di interventi parziali che hanno finora prodotto soltanto un clima di disorientamento e di incertezza

E' indispensabile un confronto serrato che porti a una definizione normativa delle principali questioni attraverso la discussione e il dialogo.

Si invitano dunque le Facoltà a promuovere assemblee aperte a tutte le componenti universitarie e si richiede alla CRUI e al CUN (Consiglio Universitario Nazionale) l'impegno a difendere il ruolo centrale dell'Università pubblica come elemento strategico nella costruzione della società della conoscenza.